



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

3 OTTOBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

3 OTTOBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Oggi l'elezione Questo pomeriggio, nella sede Anci di Selvazzano (Pd) Maria Rosa Pavanello, sindaco di Mirano, sarà eletta presidente di Anci a capo di una lista unitaria

L'INTERVISTA MARIA ROSA PAVANELLO

La nuova leader Anci «Torneremo in piazza»

MIRANO (VENEZIA) C'è uno scalpello al lavoro, al primo piano del municipio di Mirano, nel cuore della PaTreVe. «Grazie ad uno sponsor stiamo finalmente aggiornando l'elenco dei miei predecessori. Sa com'è, incidere i nomi sul marmo costicchia...». Costicchia a tal punto, che pur di non spendere un euro in più, il Patto di stabilità ha preferito fermare la storia: primo cittadino Franco Marchiori, correva l'anno 1998.

Ecco, Maria Rosa Pavanello, sindaco Pd di Mirano dal maggio del 2012 (prima è stata consigliere, poi assessore) che oggi sarà eletto nuovo presidente dell'Anci, è quella che in Toscana si direbbe una persona «ammodino»: gentile, sorridente, disponibile. La donna giusta («sindaca» sta scritto con orgoglio sui fascicoli sparsi per la scrivania) per mettere d'accordo 479 fasce tricolori, ciascuna abituata a comandare nel suo. Solo una volta s'infiamma e non è più tanto «ammodino»: quando, per l'appunto, si parla del Patto e del neo centralismo imposto dal governo. «Hanno iniziato con Monti e non si sono fermati più. Una miriade di decreti al limite della logica, che pezzo a pezzo stanno smontando l'autonomia dei Comuni. Prendiamo i famigerati tagli: tu puoi pure impormi di tagliare ma non puoi dirmi anche dove, come e quando. Perché senò, a quel punto, tanto vale commissariarci».

Lo dica piano, magari lo fanno.

«E' per questo che l'Anci serve oggi più che mai. E' il megafono attraverso il quale i Comuni possono far sentire la loro voce, rivendicare il loro ruolo».

Anche scendendo in piazza?

«Certo. Non deciderò io, ovviamente, toccherà all'associazione, ma personalmente avevo dato la mia adesione alla manifestazione "600 sindaci a Montecitorio" ben prima di essere scelta per questa presidenza».

Dal Negro, il suo predecessore, era arrivato a «chiudere» il municipio. Non è servito.

«Le sue iniziative, penso alle discese a Roma, hanno sempre avuto un'ampia condivisione. Poi certo, sono due anni che sento dire che si modificherà il Patto e non si è mosso nulla...».

Cambierà qualcosa?

«Dovremo combattere con forza perché ci sono in ballo risorse preziose per il dissesto idrogeolo-

gico, il rischio sismico, l'edilizia scolastica. Spero che con l'imminente pubblicazione dei fabbisogni standard si faccia un passo avanti».

A Roma i sindaci non sono abbastanza rispettati?

«Il nostro ruolo andrebbe tenuto in maggior considerazione. In un clima di sfiducia generale siamo l'unica istituzione a cui i cittadini continuano a rivolgersi. Riceviamo richieste di tutti i tipi, anche al bar, spesso in ambiti che non ci competono: "mi trova un lavoro?", "perché cresce la criminalità?". E se le cose non funzionano, ovviamente, è sempre colpa nostra».

Chi ve lo fa fare?

«La passione. Chi ama la politica trova le soddisfazioni più grandi in municipio».

Lei sarà il primo presidente di centrosinistra di Anci Veneto. Un segno dei tempi.

«Voglio dialogare con tutti, senza pregiudizi. I sindaci sono abituati ad essere poco ideologici e molto pragmatici».

Non la spaventa neppure l'idea di avere un vice leghista?

«In passato ho lottato duro con loro. Spero che riusciremo ad andare d'accordo».

E con il Movimento 5 stelle? Ora governa solo due Comuni,



**I partiti
Si al dialogo
I sindaci
sono poco
ideologici
e molto
pragmatici**

**Il patto
Blocca soldi
preziosi per
il dissesto,
il rischio
sismico
e le scuole**

ma nei 5 anni della sua presidenza potrebbe conquistarne altri...

«Mira, qui vicino, è governata da Alvise Maniero, sindaco Cinque Stelle. Abbiamo anche una società insieme, la Serimi, che si occupa delle mense scolastiche. Il rapporto è buono».

Città metropolitana di Venezia, sì o no?

«Sì, purché non sia calata dall'alto ma costruita dal basso. La scomparsa della Provincia, unita alla vacatio nel capoluogo, ci preoccupa. Bisogna mettersi al lavoro sullo statuto, dando a tutti pari dignità. Ricordo che il Miranese ha 250 mila abitanti, gli stessi di Mestre e Venezia».

E sulle fusioni dei Comuni come vi schiererete?

«Le fusioni vanno incentivate ma prima va convinta la popolazione della loro utilità, senò il flop è garantito. Oggi i piccoli Comuni chiedono aiuti concreti, tecnici, come nel caso dell'imminente cambio della contabilità voluto dall'Ue che, unito al Patto, genera il rischio reale di uno stop ai servizi. E poi bisogna fare pressione su Roma: basta leggi pensate sempre e solo per Roma, Milano e Napoli».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Contro il neo centralismo
Dal governo Monti in
avanti assistiamo al
proliferare di decreti al
limite della logica. A
questo punto tanto vale
commissariare i Comuni**



LA NUOVA PROVINCIA Il candidato della lista "Padova provincia civica"
 «un Consorzio che punti ai fondi europei per sostenere le imprese»

Soranzo: «I Comuni avranno pari dignità»

Mauro Giacomini

Enoch Soranzo sindaco di Selvazzano dal 2009, eletto con una lista civica sarà l'avversario di Massimiliano Barison per la carica di presidente della nuova Provincia nelle elezioni del 12 ottobre riservate ai 1.252 amministratori dei 104 comuni.

Soranzo il suo progetto è trasversale, secondo Barison questo è un limite. Lei che ne pensa?

«Che è una risorsa, perché ho chiesto alle forze politiche un progetto vero, trasversale perché unitario condiviso da un grandissimo numero di amministratori, tra cui 74 sindaci. Funziona perché è slegato da meccanismi politici e ho dimostrato di non accettare imposizioni» (la vicenda Ruffato dell'Ncd).

Barison ci vede anche un accordo con il Pd per la presidenza di Etra...

«Continua a vedere cose che non c'entrano, fra l'altro mica tutti i comuni rientrano nel bacino di Etra dunque che interesse ci sarebbe? Parliamo invece di riorganizzare l'azione dei Consorzi di bonifica, i comuni hanno una grande necessità di sicurezza idraulica».

A proposito di nodi fondamentali. Le provinciali sono incistate con il futuro del nuovo ospedale a cui potrebbero essere interes-

sati i comuni dell'hinterland...

«È uno dei punti importanti per la Provincia ma non quello fondamentale. Io non ho nessuna pregiudiziale sul sito e se il capoluogo ha sicuramente diritto di dire la propria, non è detto che sia l'ultima parola, quella spetta alla Regione. Noi siamo pronti a collaborare per la scelta migliore compreso un campus. L'importante è farla condividere a tutti i comuni».

Che Provincia vedremo in futuro?

«La legge ha già confermato attribuzioni come i trasporti, le scuole, la difesa dal rischio idraulico. Ma dall'1 gennaio la filosofia sarà completamente diversa, il più piccolo comune conterà come il grande, io conto di farne la casa di vetro dei comuni».

Per avere cosa?

«Per formare un Consorzio di comuni che faccia massa critica e riesca ad arrivare ai fondi

europei necessari per attivare progetti sullo sviluppo di attività produttive ad esempio. Il resto dipenderà dalle funzioni che ci attribuirà la Regione. Bisogna capire però che le risorse saranno attribuite alle funzioni che saranno confermate, dunque se siamo tutti uniti potremo creare un soggetto efficace, altrimenti la gestione dell'ente sarà difficile».

Per questo ha concentrato tutto in una sola lista "Padova Provincia Civica"?

«Il meccanismo è di dare la rappresentanza più ampia possibile. Certo, come presidente avrei potuto avere più liste per muovere più candidati nei territori, ma avrei indebolito il progetto». Il riferimento è a Barison che avrà sei consiglieri di Padova in lista i quali condizioneranno la composizione del Consiglio.

Lei parla di progetto civico, ma dentro ci sono anche i partiti...

«Sì, ma ho apprezzato che abbiano tutti fatto un passo indietro mettendosi per la prima volta a disposizione di un programma costruito da sindaco e consiglieri comunali».

Da che cosa vorrebbe partire



SORANZO
 Guida una lista che vede esponenti civici del Pd e di una parte di Fi e Lega

se fosse eletto?

«Vede, la gestione e la programmazione degli edifici scolastici ci pertiene. Ebbene, uno dei temi è capire come sviluppare i collegamenti dei trasporti per dare le stesse opportunità di fruizione agli studenti in ogni parte del territorio. E poi non dimentichiamo che decisioni come il bilancio saranno prese dall'assemblea dei sindaci dove vorrei che il peso dei comuni fosse uguale per tutti».

L'OSPEDALE

«Il capoluogo non può avere l'ultima parola sul sito»

IL PROGRAMMA

«Collegamenti fra le scuole migliorando i trasporti»



Poazzo inquinato, la parola a un legale

Il Comune di Polesella si affida a un avvocato per venire a capo del fenomeno

Valentina Merlini

POLESSELLA

Dopo il tavolo tecnico svoltosi in Prefettura lo scorso 25 settembre, l'Amministrazione di Polesella ha deciso di ricorrere anche ad un legale: oggi il sindaco Leonardo Raito e gli assessori Sonia Colombani e Cinzia Ghirelli, insieme ad un componente del comitato "Salviamo il Poazzo", chiederanno il supporto di un avvocato.

«Siamo stati molto soddisfatti del confronto emerso grazie al tavolo tecnico organizzato in Prefettura - spiega l'assessore Sonia Colombani -, ma come Amministrazione abbiamo deciso di andare avanti con determinazione per risolvere una situazione di grave degrado dal punto di vista ambientale».

Dal tavolo tecnico sono emersi dati molto importanti: durante l'estate i tecnici del Consorzio di Bonifica hanno mappato i tratti interessati dall'inquinamento, ossia circa 15 chilometri, fino a monte della ditta Eurovo, e hanno fotografato e geolocalizzato ogni singolo punto di consegna, ossia ogni punto di scarico

all'interno dello scolo. Il passo successivo è la verifica di ogni singolo sito fotografato con gli elenchi in possesso di Polesine Acque per trovare quelli fuori regola. A questo punto Arpav dovrà intervenire per effettuare le analisi nei siti indicati e verificare se scaricano sostanze inquinanti.

«Ad oggi il depuratore della ditta Eurovo rispetta i limiti di legge, ma occorre verificare se altri scarichi, mappati nelle vicinanze, sono a norma. I tecnici di Polesine Acque, in sede di tavolo tecnico, hanno segnalato anche l'adeguamen-

to del depuratore di Occhiobello con una modifica dello sfioratore che risale a gennaio di quest'anno. Dobbiamo avere grande chiarezza sulla situazione e valutare in modo approfondito ogni singola variabile: ad esempio un consulente scientifico che noi abbiamo contattato ha suggerito un set analitico più approfondito per quanto concerne l'analisi delle acque». Amministratori e il comitato "Salviamo il Poazzo" non demordono quindi, anche se la strada da percorrere è ancora in salita.

© riproduzione riservata



L'incubo piene fa paura: rinforzati gli argini dei fiumi

MONASTIER SAN BIAGIO

MONASTIER / SAN BIAGIO - (Lo. Ba.) È una corsa contro il tempo. In tutti i sensi. Ed il Consorzio di bonifica Piave non vuole trovarsi impreparato in vista delle stagioni autunnale ed invernale. Quella estiva non ha lesinato precipitazioni, anzi, troppa grazia. E l'incubo non è finito: così ci si dà da fare per fronteggiare altre situazioni di potenziale rischio idraulico e preparare gli argini a reggere eventuali piene. Nel frattempo sono stati completati e sono in fase di completamento alcuni interventi a Monastier e a San Biagio di Callalta di ripristino degli argini con sistema di ingegneria naturalistica di 1500 metri di rive attraverso

la palificazione. A Monastier gli interventi hanno interessato i fiumi Meolo (via Brusoni e vicino al parco) e Correggio per una spesa di 140mila euro. E per quanto riguarda

questa zona il presidente del consorzio Giuseppe Romano ha un'importante novità: «Abbiamo dato l'incarico ad un professionista di risolvere il problema dell'azienda produttrice di vino "Le Mesteghe" che hanno spesso i vigneti inondati d'acqua».

Per quanto riguarda il territorio di San Biagio, prima di fine ottobre sarà terminato il lavoro di ripristino delle sponde del Vallio a Fagaré. Fiorenzo Lorenzon consigliere del Consorzio che da tempo segue i problemi del territorio sanbiagiese ha spiegato: «Si tratta di smottamenti causati

dalle piogge cadute dal 2011 ad oggi e che hanno allagato anche la frazione di San Floriano». Tutti questi interventi fanno parte di un progetto complessivo da 1,2 milioni che il Consorzio sta portando a termine anche a Roncade, Zenson di Piave, Ponte di Piave e in alcuni Comuni della Sinistra Piave. Romano ha concluso: «Siamo riusciti a mantenere gli impegni presi. Continueremo a monitorare il territorio per capire se necessita di ulteriori interventi».

© riproduzione riservata

GLI INTERVENTI

Su Vallio, Meolo e Correggio



L'INTERVENTO

L'ENNESIMA PRESA IN GIRO CHE HA DIVISO IL TERRITORIO

DI ANDREA CERESER*

La riunione di mercoledì scorso della Conferenza dei Sindaci Sanità è stata l'ennesima presa in giro.

Un resoconto dei fatti: lo scorso anno, per scongiurare un ulteriore impoverimento della sanità della Venezia Orientale, la Conferenza dei Sindaci Sanità decideva di intraprendere il percorso verso l'ipotesi di Ospedale Unico. A febbraio, uno studio affidato dalla stessa Conferenza a un gruppo di tecnici competenti, valutando le candidature proposte da 6 comuni, definiva una classifica tra gli stessi siti, tenendo in considerazione parametri oggettivi come rischio idrogeologico, popolazione, accessibilità. I risultati di questo studio, che indicano come migliore il sito di San Donà, erano presentati alla Conferenza lo scorso giugno e il presidente invitava tutti i Comuni

a formulare osservazioni. Su 20 Comuni, solo 7 le presentavano, tra cui San Donà che portava ulteriori argomenti a sostegno. Quindi, si può desumere che 14 comuni su 20 condividono la valutazione. Nell'ultimo mese, però, sono accadute cose molto gravi, non adeguatamente gestite né dalla Conferenza né dal suo presidente.

Ad esempio: il direttore del Consorzio di bonifica esprime impropriamente giudizi sul lavoro della commissione. O anche, un assessore regionale, Daniele Stival, convoca nella sede del Consorzio di bonifica un dirigente del mio Comune per parlare di Ospedale Unico senza informarmi. Lo stesso assessore prende posizione sull'ubicazione dell'ospedale unico a favore della zona in cui risiede. E inoltre il presidente della Conferenza dei Sindaci, anziché difendere il lavoro della commissione, dice che si può anche non tenerne conto e che alla fine la Regione può decidere quello che vuole, nonostante le parole contrarie pronunciate dall'assessore Coletto davanti a tutti i sindaci.

È chiaro che c'è stato un approccio da dilettanti. Si è polarizzata la questione sul tema del sito, trascurando aspetti importanti quali le caratteristiche, la convenienza, i costi e il percorso con cui arrivare alla scelta. Non si può pensare di dire alla gente "ti tolgo l'ospedale" senza prima

garantito quali strutture rimarranno in prossimità ai cittadini. Tutto questo ha l'effetto di lacerare un territorio, facendolo tornare indietro di 20 anni, quando esistevano due aziende sanitarie.

Nel frattempo va avanti il piano di dismissione degli ospedali esistenti che prefigura la spaccatura della sanità della Venezia Orientale con chirurgia da una parte, a Portogruaro, e medicina dall'altra, a San Donà. Immaginiamo pazienti che vengono pendolari in ambulanza lungo una martoriata Statale Triestina. Chi verrà a partorire a San Donà in assenza di chirurgia generale e rianimazione? Chi andrà ad operarsi a Portogruaro se mancano neurologia e cardiologia? Quindi perché da San Donà si dovrebbe scegliere Portogruaro invece di Treviso o

Mestre che hanno tutte queste specialità? A meno che non sia proprio questo il disegno che si intende perseguire. Ma allora che la Regione lo dica chiaramente, e venga a spiegare ai cittadini sandomatesi come è possibile che, su 50 ospedali presenti in Regione, proprio San Donà, nonna città del Veneto, debba perdere il proprio. Perché è questo che sta accadendo.

Come diciamo da tempo, prioritaria è l'azione di contrasto al piano regionale e la richiesta di l'adeguamento del contributo regionale alla media delle altre Ulss (che ci fa perdere oltre 20 milioni di euro all'anno). Chiedo, a nome dei cittadini di San Donà e della Venezia Orientale, che la Regione ci spieghi come mai in questi anni la nostra Ulss è stata così penalizzata rispetto alle altre. Chiedo che il presidente della Conferenza dei Sindaci Sanità dia una spiegazione plausibile sugli strani accadimenti di queste settimane e dica se la Conferenza è ancora legittimata a trattare di questo argomento o se sia meglio per i sindaci rivolgersi direttamente al presidente Zaia.

Non si tratta di una battaglia di campanile. Si tratta di chiedere una sanità giusta e adeguata. Per questo si rispetti il percorso concordato e l'esito dello studio dei tecnici e si faccia, con urgenza, chiarezza.

** sindaco di
San Donà di Piave*

